

Un milione di miniaziende col «forfettone» nel mirino

Guida al nuovo regime super semplificato

SONO IN ARRIVO dall'Agenzia delle Entrate più di mezzo milione di lettere per spiegare ai contribuenti che è operativo il regime fiscale semplificato per i "minimi e i marginali". E così, da quest'anno, un milione di piccoli imprenditori, lavoratori autonomi e giovani professionisti potranno scegliere di avvalersi del regime forfetario introdotto dalla Finanziaria per il 2008, che prevede un'imposta secca del 20% sul reddito (ricavi meno costi) in alternativa a Irpef, Irap e Iva e l'eliminazione delle scritture contabili. Questo nuovo regime fiscale detto "dei minimi" rappresenta dal 1 gennaio il regime naturale per le persone fisiche, residenti in Italia, esercenti attività di impresa, arti o professioni. Tali soggetti nel corso del 2007 devono aver percepito ricavi o compensi inferiori a 30.000 euro lordi, non devono aver effettuato cessioni alle esportazioni, non devono aver sostenuto spese per lavoro dipendente e non devono aver effettuato, nel triennio 2005-2007, acquisti di beni strumentali per un ammontare complessivo superiore a 15.000 euro. E quest'ultima condizione risulta essere particolarmente selettiva visto che nei 15.000 euro vanno annoverati anche i canoni di locazione pagati da chi, per esempio, ha affittato il negozio, la bottega o lo studio professionale. Se la nuova formula fiscale, anche alla luce delle due recenti Circolari emanate dall'Agenzia delle Entrate, risulta essere di non facile accesso perché subordinata a condizioni troppo esigenti, la nuova norma sarà sicuramente ben accolta dai consumatori che vedranno non applicata l'iva sugli acquisti fatti presso gli imprenditori che aderiscono a questo "forfettone". Infatti, chi decide di rimanere nel neo regime dei marginali non deve fare alcuna comunicazione preventiva all'amministra-

zione fiscale; è sufficiente possedere i requisiti contenuti nella legge finanziaria e non addebitare l'IVA ai propri clienti. Eliminando dalla fatturazione e dai corrispettivi l'addebito dell'Iva ne conseguirà un risparmio da parte del consumatore. Risparmio che in molti casi arriverà al 20% (beni con Iva al 20%) rispetto al costo di uno stesso bene acquistato prima del 31/12/2007. Ovviamente venendo meno per i contribuenti l'obbligo di versamento dell'Iva sulle vendite, scompare anche il diritto alla detrazione dell'Iva sugli acquisti. Il Fisco, con

Circolare 7/2008 del 28 gennaio precisa, però, che avere emesso fatture con Iva nel 2008 non pregiudica l'accesso ai minimi: l'emissione potrebbe infatti essere stata causata dalle incertezze per le rilevanti novità introdotte dalla Finanziaria. Basterà, quindi, effettuare una nota di variazione restituendo l'importo pagato a titolo di Iva al cedente

o al prestatore. Si viene esclusi dal "forfettone" dall'anno successivo a quello in cui viene meno anche solo una delle condizioni richieste ovvero si realizza una delle condizioni di esclusione, oppure dall'anno stesso in cui i ricavi o i compensi percepiti superano il limite di 45 mila euro. In quest'ultimo caso si ha l'obbligo di versare l'Iva mediante scorporo dai corrispettivi documentati dall'inizio del periodo di imposta. In conseguenza del nuovo regime, dal 2008, sono "scomparsi" alcuni regimi fiscali agevolati: il forfettone, il supersemplificato e il regime in franchigia che, in pratica, è stato vigente solo per l'anno 2007. Rimane in vita solo il forfettone per chi inizia l'attività d'impresa, arte e professione.

Annalisa Orsini



DENTRO O FUORI
Il reddito limite è di 30 mila euro
Non si paga più l'Iva
Benefici ai clienti?

SOGGETTI INTERESSATI AL FORFETTONE

Stime dell'Associazione consulenti tributari A.N.CO.T.

Lombardia	91.470
Campania	87.700
Lazio	80.361
Sicilia	68.040
Puglia	54.696
Piemonte	48.527
Toscana	45.953
Veneto	41.070
Emilia Romagna	39.201
Calabria	29.168
Liguria	21.692
Sardegna	19.833
Abruzzo	19.281
Marche	16.680
Friuli Venezia Giulia	11.943
Umbria	10.249
Trento - Bolzano	8.118
Basilicata	8.037
Molise	4.709
Valle d'Aosta	1.515
TOTALE	708.423
STIME DEL MINISTERO	933.752

I PRO E I CONTRO

Ma non a tutti converrà aderire

CONVIENE passare al nuovo regime fiscale? La risposta non è semplice. Alcune simulazioni hanno evidenziato che il regime dei minimi è preferibile all'ordinario solo se i redditi da assoggettare a imposta sostitutiva sono superiori a 20mila euro. Infatti, tenuto conto dei nuovi scaglioni e delle nuove aliquote, si deduce che fino a 4.800 euro non c'è Irpef da pagare per cui il regime ordinario è più conveniente rispetto a quello dei minimi dove ci sarebbe comunque un'imposta sostitutiva di 960 euro. Avvicinandosi alla soglia dei 20.000 euro il regime dei minimi incomincia ad essere interessante

visto che l'aliquota Irpef effettiva si posiziona al di sopra del 20%. Se poi un soggetto possiede anche altri redditi di un certo rilievo (fondiari, diversi, eccetera) il beneficio derivante dal nuovo regime sarà più appetibile perché il contribuente avrà la possibilità di sfruttare le detrazioni d'imposta e gli oneri deducibili previsti nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi. Contrariamente, il regi-

me dei minimi consente la sola deduzione dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori per legge, mentre gli altri benefici fiscali come le detrazioni per coniuge e figli a carico, interessi sul mutuo, spese mediche, assicurazioni sulla vita, ristrutturazioni ecc. andrebbero perduti. In tutte le ipotesi in cui permane la convenienza per la scelta del regime ordinario, la variabile che fa perdere appeal al nuovo regime è data dall'impossibilità di detrarre l'Iva pagata sugli acquisti. L'esclusione da Iva rappresenta un effettivo vantaggio solo nella misura in cui il contribuente abbia un volume modestissimo di acquisti di beni e servizi inerenti all'attività esercitata ed effettui le proprie prestazioni nei confronti di consumatori finali o comunque di soggetti che non possono a loro volta detrarre l'Iva. Per questo motivo, per alcune attività professionali (esempio per artigiani, intermediari, ecc) sul piano prettamente finanziario, il regime "ordinario" continua a essere più conve-

I CONTI
Maggiori vantaggi oltre i 20mila euro
Saltano le detrazioni e tanta burocrazia

niente. Per altre categorie, (per esempio gli infermieri) invece, l'Iva è una partita neutrale essendo in presenza di attività esente, e questo sposta il baricentro della convenienza.

Il vantaggio principale per i futuri "minimi" rimane la semplificazione con il probabile risparmio sul costo del commercialista. I contribuenti minimi non sono soggetti passivi Irap mentre, ordinariamente, gli stessi scontrerebbero anche l'imposta, sia pure con il beneficio delle deduzioni. Inoltre sono esclusi dall'applicazione degli studi di settore e quindi possono dimenticare il resoconto di Gerico. Infine, per i minimi, sono previste una serie di facilitazioni contabili essendo tenuti, nella sostanza, a numerare e conservare solo le fatture di acquisto e a certificare i corrispettivi. Ma attenzione ad abbandonare completamente le scritture contabili: la tenuta dei registri Iva è utile per monitorare il rispetto del limite dei ricavi e compensi e, in caso di superamento del limite di 45.000 euro in corso d'anno, aiuteranno nell'operazione di scorporo e liquidazione dell'IVA.

Annalisa Orsini